

# Allo studio un bond per finanziare le opere pubbliche

Oggi il tavolo per la politica dei redditi  
Ipotesi di aumento delle tasse sui ricchi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SVILUPPO** Una obbligazione per la crescita. Alle finanze si sta studiando l'avvio di un bond per le infrastrutture. Per facilitare il reperimento di risorse da destinare alla realizzazione di grandi opere pubbliche, viene stabilito che società private ed enti interes-

sati potranno emettere obbligazioni «finalizzate» che godranno di una agevolazione fiscale importante. Alla misura - da inserire nel pacchetto fiscale assieme alla armonizzazione delle rendite finanziarie e all'introduzione della tassa di successione sui grandi patrimoni - stanno lavorando gli uffici guidati dal viceministro Vincenzo Visco.

Tutta la partita fisco è in gran spolvero. Ieri si sarebbe studiata anche l'ipotesi (chiesta dall'ala più radicale della coalizione) di tornare indietro sul secondo mo-

dulo della Tremonti, con più tasse per i ricchi. Ma sull'entità della manovra si è riaperto il dibattito politico. «Sulla base delle stime di crescita credo che la manovra possa diminuire e aggirarsi intorno ai 24 miliardi - dichiara Andrea Ricci, responsabile economico di Rifondazione - In ogni caso 30 miliardi sono una cifra esagerata». Il segretario Franco Giordano aggiunge che il suo partito ha «un'ossessione: dare consenso sociale al governo Prodi, che se proseguisse su questa strada non avrebbe». Tra i «paletti» posti da Rifondazione, l'esclusione dalla manovra di misure sulla previdenza che tocchino i diritti individuali e l'intesa con il sindacato. Sui numeri il partito di Giordano chiede trasparenza: si mettano sul tavolo gli aggiornamenti sui tendenziali, e si discuta assieme

l'entità. A stretto giro arriva da Nicola Sartor, sottosegretario all'Economia, la conferma che il governo presenterà la nota di aggiornamento del Dpef prima della Finanziaria. In un'audizione in Parlamento il governo «certifica» anche le maggiori entrate nell'anno per circa 10 miliardi. In particolare, le maggiori entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione dell'Ire (in particolare le ritenute sui redditi da lavoro) risultano pari a 3,630 miliardi, quelle derivanti dall'attività ordinaria di gestione dell'Ires pari a +2,494 miliardi, le entrate dalle imposte sostitutive pari +2,492 miliardi, il gettito dall'Iva su scambi interni e intracomunitari pari a +2,080 miliardi. «Ma non tutte sono strutturali - spiega Michele Ventura (Ds) - per questo la manovra

**Si riapre il dibattito sull'entità della manovra: per Rifondazione bastano 24 miliardi**



Vincenzo Visco con Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

dovrà restare di 30 miliardi». Una parte di quelle entrate - spiega il sottosegretario - sono già state scontate nel Dpef. Tomando al bond per le infrastrutture, la norma ipotizzata non avrà costi per l'erario, ma prevede tre forti «paletti»: I nuovi titoli dovranno essere finalizzati alla costruzione di opere pubbliche, avere una lunga durata, e non potranno essere venduti dai sottoscrittori per un certo numero di anni. Su queste obbligazioni i sottoscrittori potranno avere uno sconto fiscale sugli interessi che percepiscono, pagando un'imposta inferiore al 20%, quota prevista nel piano per l'armonizzazione della tassazione sulle rendite.

Grande attesa oggi per il tavolo sulla politica dei redditi a Palazzo

Chigi. I sindacati chiedono un pacchetto pesante: dal fiscal drag agli sgravi fiscali per le famiglie meno abbienti, dal rinnovo dei contratti all'abbassamento delle tariffe.

Nessuna anticipazione dalle Entrate. In un'intervista di ieri a Famiglia Cristiana Visco ha ribadito la sua contrarietà sul quoziente familiare («Un meccanismo che avvantaggia le famiglie ricche»), confermando l'intenzione di avviare l'imposta negativa per i più poveri e sgravi fiscali per i figli.

Confermata anche la tassa di successione sui grandi patrimoni. Riserbo sulle iniziative sulle aliquote Ire: saranno abbassate le più basse e alzate le più alte, come chiedono i rappresentanti dei lavoratori?

**Finmeccanica: 2 miliardi da investire in acquisizioni** **Dow Chemical L'Eni pronta a investire a Marghera**

■ Finmeccanica ha la disponibilità di «qualcosa di più di due miliardi di euro» a disposizione per fare acquisizioni. Lo ha sottolineato ieri il direttore finanziario e condirettore generale della holding, Alessandro Pansa durante un incontro con gli analisti per illustrare i dati della semestrale.

Pansa ha spiegato, durante la conference call, che la società ha «la capacità di indebitarsi per un miliardo di euro, visto che si trova attualmente ben al di sotto dei margini di indebitamento, mentre 800 milioni sono la disponibilità che riviene dalla quota di azioni posseduta in Stm e entro fine anno ci sarà la plusvalenza di 280 milioni di Avio». A fronte di questa disponibilità, tuttavia, per il momento non è stata data alcuna indicazione su obiettivi di acquisto.

Dal canto suo il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, ha voluto fugare i dubbi circa una possibile cessione della quota del 25% detenuta in Mbda, alimentati sulla base di recenti rumors. «Mbda è un business strategico», ha sottolineato agli analisti durante la presentazione della relazione semestrale, spiegando che ha «grosse potenzialità» legate, ad esempio, alla realizzazione dell'aereo da caccia europeo Eurofighter. Sia l'Arabia Saudita (che ha confermato la selezione per 72 esemplari), sia la Turchia (che deve scegliere quale caccia adottare), oltre ad ulteriori potenziali mercati, «possono dotare l'Efa di missili Mbda».

■ Per il ministro Bersani si tratta di un «passo avanti». L'Eni è pronta ad investire a Porto Marghera «centinaia di milioni di euro, sicuramente oltre 500 milioni». Lo hanno detto i rappresentanti degli enti locali al termine dell'incontro sui problemi della chimica dello stabilimento veneziano tenutosi nel pomeriggio al ministero dello Sviluppo economico.

L'Eni sarebbe orientata a realizzare due piccoli impianti senza la lavorazione del fosgene, e a mantenere il ciclo del cloro; inoltre si sarebbe impegnata a mettere in sicurezza una serie di impianti del ciclo dell'etilene, a fare investimenti sulla raffinaria e a promuovere anche formazione e ricerca.

La situazione di Porto Marghera si è aggravata dopo l'annuncio di chiusura dell'impianto della Dow Chemical. Lo stabilimento non sarà però riacquisito dall'Eni, il gruppo guidato da Paolo Scaroni garantirà però - secondo quanto riferito - il prodotto necessario alla catena di produzione, non utilizzando il fosgene. Per questo l'Eni avrebbe infatti già preso contatti con la Ineos, già fornita dalla Dow Chemical.

Oggi intanto arriverà la prima valutazione di impatto ambientale dal ministero dell'Ambiente, necessaria per la realizzazione dell'accordo di programma per la lavorazione in sicurezza del ciclo del cloro. Secondo l'assessore si tratta di un grande passo per la sicurezza e l'ambiente. Il secondo permesso dovrebbe invece arrivare nelle prossime settimane.

## ROMA CAPUT UNIVERSITATIS

### dal 16 al 18 ottobre

Gli atenei italiani si ritrovano alla Fiera di Roma per il **Salone dello Studente**, il più grande evento di orientamento universitario!

Fiera di Roma  
16, 17 e 18 ottobre  
orario: 9:30-14:30  
ingresso gratuito

Info espositori:  
[campus.orienta@class.it](mailto:campus.orienta@class.it)  
Info visitatori:  
[salonedellostudente@class.it](mailto:salonedellostudente@class.it)

**CAMPUS**  
orienta

[www.campus.it](http://www.campus.it)

▶ NEXT STOP: Bari, Gorizia, Palermo, Milano, Pescara, Firenze, Brindisi